

Nota congiunturale **Telecomunicazioni e informatica** (dicembre 2019)

Nel **2018** il mercato **digitale** italiano (informatica, telecomunicazioni, contenuti ed elettronica di consumo) è cresciuto del **+2,5%**, portandosi a 70.474 milioni di euro. Continua a migliorare la **qualità** della domanda, grazie alla spinta delle componenti più innovative, quelle che permettono la trasformazione digitale di processi e modelli di business e di servizio. La spinta si trasmette all'intero mercato, non solo al software e ai servizi, in forte espansione, ma anche ai dispositivi e ai sistemi. Non cambia però ancora il quadro di un sistema-paese a **due velocità**, con il fiorire di startup e di imprese e amministrazioni ben posizionate sul fronte dell'innovazione digitale e troppe entità, soprattutto di minori dimensioni, ancora ai margini di un ammodernamento necessario per continuare a creare valore e occupazione. I trend indicano che le potenzialità per migliorare ci sono: vanno colte dando continuità e impulso alle politiche per l'innovazione.

In dettaglio, secondo l'*Anitec-Assinform*, nel 2018, ad eccezione dei **Servizi di rete, -2,7%**, tutti i comparti sono cresciuti: i **Contenuti e pubblicità Digitali** del **+7,7%**, i **Servizi ICT** del **+5,1%**, toccando il tasso di crescita più alto degli ultimi anni, come anche il **Software e Soluzioni ICT**, aumentate del **+7,7%**; hanno ripreso a crescere anche i **Dispositivi e Sistemi, +2,6%**. È l'effetto della spinta delle componenti più legate alla trasformazione digitale, che animano progetti e applicazioni che interessano tutte le componenti dell'offerta ICT. Se si esaminano i diversi comparti per pesare le dinamiche delle componenti più innovative in assoluto (**digital enabler**) si nota come, nel 2018, esse abbiano mostrato tassi di crescita a due cifre. Nel 2019 si sono replicati tali tassi, nonostante un Pil prossimo allo zero.

Nel settore ICT il **valore aggiunto per addetto** è superiore del 25% a quello degli alti settori industriali e l'**occupazione** fra il 2018 e il 2020 per i professionisti ICT è attesa crescere a tassi del 2,4%.

Lo stimolo dei **digital enabler** è sempre più evidente. Nel 2018 il **mobile business** è cresciuto del **+9,4%**, l'**IoT (Internet of things)** del **+19,2%**, il **cloud** del **+23,6%**, la **cybersecurity** del **+12,2%**, i **dispositivi indossabili** del **+15,3%**, le **piattaforme per il web** del **+13,7%**, mentre hanno acquisito consistenza le applicazioni di intelligenza artificiale, big data e blockchain. La crescita di queste componenti va sostenuta: solo nei distretti industriali concorrono a generare un valore aggiunto per addetto superiore del 20%. Nell'industria IoT, cloud, piattaforme collaborative, sicurezza digitale già fanno la differenza, come la fanno in altri settori di punta, banche, assicurazioni, grande distribuzione, utility e PA.

Sul fronte dell'**innovazione diffusa** molto resta però da fare. Fatto 100 il solo mercato business (imprese e PA), il 2018 vede le **grandi imprese** (oltre 250 addetti) esprimere ben il **58,7% degli investimenti ICT**, contro il **18,7% delle medie** (50-249 addetti) e il **22,6% delle piccole** (1-49 addetti), che hanno un peso in termini di occupazione e Pil proporzionalmente più elevato. In più i **tassi di crescita degli investimenti** 2018 sono del 4,3% per le grandi, del 3,8% per le medie e del 2,2% per le piccole. Anche sul fronte della Strategia/Agenda Digitale serve una marcia in più. Le complessità sono innegabili, ma i progressi in quest'ambito sono essenziali a livello di sistema, anche a riguardo di un ammodernamento della PA che non solo è strategico, ma possibile visti i buoni risultati raggiunti in taluni ambiti, a partire dalla Sanità.

Ancora in tema di innovazione diffusa, conta il Piano Impresa **4.0**, che nel 2018 ha generato un mercato in crescita del **18,7%** a 2.593 milioni. Da quest'anno esso ha visto una maggiore focalizzazione alle piccole imprese, ma a fronte di una riduzione delle risorse complessive e quindi ancora più a scapito delle aziende di maggiori dimensioni, nonostante queste siano i motori dell'innovazione nelle filiere.

Nel **2019** il mercato potrebbe, sulla base di dati ancora provvisori, essere cresciuto con un tasso uguale a quello dello scorso anno, **+2,5%**, portandosi a 72.222 milioni di euro.

Più in particolare ci dovrebbe essere un ulteriore calo per i **Servizi di Rete**, **-2,3%**, ma sono stimate crescite del **+7,4%** per i **Contenuti e Pubblicità digitali** (a 11.987 milioni), del **+5,6%** per i **Servizi ICT** (a 12.279 milioni), del **+6,5 %** per il **Software e le Soluzioni ICT** (a 7597 milioni) e del **+ 1,6%** per i **Dispositivi e Sistemi**.

FOCUS MERCATO TLC

Secondo le stime *Agcom* tra il 2017 e il 2018 la **spesa in servizi** delle famiglie/individui e degli utenti business è arretrata del **2,9%**, ovvero di 750 milioni di euro, passando da 26,49 a 25,73 miliardi di euro. Ciò appare legato in particolare alla continua **contrazione dei prezzi retail**, soprattutto in area mobile: nel 2018 l'ulteriore **riduzione dell'indice dei prezzi delle telecomunicazioni** (-2,3%) è il risultato da un lato della **riduzione dei prezzi** sia dei **terminali mobili** (-20,3%) che dei **servizi voce** e dati di **rete mobile** (-4,7%), dall'altro, invece, della crescita dei **prezzi** (+5%) relativi ai servizi base su rete fissa.

Sulla stessa linea il rapporto *Asstel* che rileva nel 2018 quasi 9 miliardi spesi dagli operatori tra **infrastrutture e frequenze** (la cifra più alta degli ultimi 10 anni) a fronte di un calo dei **ricavi** causato soprattutto dal declino del **mobile**.

Queste **opposte tendenze** fotografano molto bene le tendenze evolutive sottostanti i mercati di rete fissa e mobile: mentre il primo, soprattutto grazie allo sviluppo dell'offerta e della domanda di connessioni ultrabroadband sia in ambito residenziale sia business, può contare su spunti espansivi in grado di impattare sui volumi e sui valori del mercato, il secondo presenta in questo momento minori spunti innovativi e subisce quindi maggiormente l'effetto **contrazione prezzi tipico dei mercati maturi** che ha avuto ulteriore impulso a seguito del modificarsi dello scenario competitivo e del conseguente intensificarsi delle pressioni sui prezzi, anche in conseguenza dell'ingresso in Italia di Iliad.

A livello di rete fissa, infatti, non solo crescono gli **abbonamenti broadband**, che hanno raggiunto nel 2018 una consistenza media di 16,8 milioni (+4,9%), ma rispetto al 2017 si è modificato significativamente il mix tra servizi a favore delle connessioni più performanti: i **collegamenti ultrabroadband** (ovvero con velocità superiore a 30Mbps) sono passati in un anno dal 23% al 37,9% (**+14,9pp**) del totale dei collegamenti broadband. L'effetto congiunto di queste due tendenze ha sicuramente dato un importante contributo all'intero mercato di **rete fissa** che è infatti cresciuto, in termini di ricavi, dell'1% nonostante la continua contrazione dei ricavi da servizi voce.

Nel **mobile**, invece, nel 2018 non solo è ulteriormente proseguita la diminuzione dei volumi delle linee cosiddette "**Human**" (voce/dati e solo dati), scese da 83,9 a 82,6 milioni (-1,5%), ma si è anche assistito a una decisa riduzione dei prezzi medi dei **servizi**, almeno sulla fascia più bassa del mercato, ovvero quella principalmente attratta dalla convenienza economica, così come a una forte contrazione della spesa in device, principalmente **smartphone**, giunti anch'essi ad un elevato livello di maturità e quindi disponibili a prezzi fortemente decrescenti (-20,3% in media).

Crescono invece **le linee Machine-to-Machine (M2M)**, raggiungendo una base installata di circa 21 milioni di unità (+3,7 milioni pari a +23%): per quanto una quota significativa di questo incremento non riesca a impattare sui ricavi mobili a causa dello scarto nel prezzo di tali collegamenti, si tratta di un segnale molto positivo per il mercato ICT e più in generale per lo sviluppo digitale delle imprese, in quanto sottintende la crescente diffusione di applicazioni innovative che saranno applicate nella maggior parte dei settori produttivi e della Pubblica Amministrazione. Un segnale molto importante per le prospettive di sviluppo delle nuove reti **5G** che sono considerate particolarmente adatte, tra l'altro, a gestire la connessione con un numero sempre maggiore (nell'ordine dei miliardi) di sensori e oggetti connessi, abilitando nuove piattaforme quali le "fabbriche wireless" Industria 4.0, le piattaforme evolute di Healthcare, le auto a guida autonoma, le soluzioni per le Smart City ecc.

Lo sviluppo di servizi ultrabroadband di rete fissa e 5G di rete mobile è direttamente legato allo sviluppo degli **investimenti in infrastrutture di rete**, che rappresentano la condizione necessaria per l'erogazione di tali servizi.

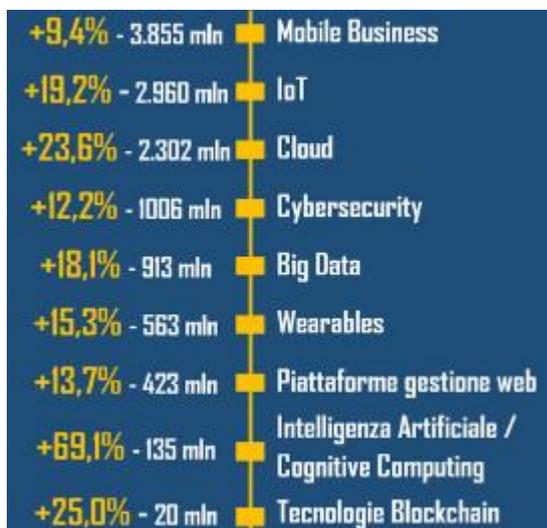
Non a caso, nel 2018 gli investimenti in infrastrutture sono cresciuti del 17%, raggiungendo il valore di 8,4 miliardi di euro (+1,23 miliardi), soprattutto a seguito dei processi di infrastrutturazione relativi all'offerta di servizi ultrabroadband nella rete fissa, cui si è sommato l'avvio dell'implementazione della rete mobile 5G.

Lo sviluppo dello scenario infrastrutturale di rete fissa si percepisce anche nella performance dei servizi **wholesale**, che tornano a crescere (+2%) grazie in particolare allo sviluppo dei ricavi da servizi di rete fissa (+2,2%), per effetto del consistente aumento della componente legata alla domanda di servizi wholesale ultrabroadband, e nonostante una pressione competitiva in aumento.

Mercato digitale in Italia



Digital enabler che trascinano la crescita



Settori d'utenza che hanno spinto il mercato digitale

